



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 2021 N. 37

ATTI ASSEMBLEARI

XI LEGISLATURA

**ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA
DEL 14 SETTEMBRE 2021, N. 37**

PRESIEDE IL PRESIDENTE **DINO LATINI**

CONSIGLIERI SEGRETARI **LUCA SERFILIPPI E MICAELA VITRI**

Assiste il Segretario dell'Assemblea legislativa Antonio Russi

Alle ore 10,35 nella sala assembleare di via Tiziano n. 44, ad Ancona, il Presidente dichiara aperta la seduta dell'Assemblea legislativa.

O M I S S I S

Il Presidente passa alla trattazione del punto iscritto all'ordine del giorno, su decisione dell'Assemblea legislativa regionale, che reca:

- **MOZIONE N. 128** ad iniziativa dei Consiglieri Latini, Ciccioli, Marinelli, Marcozzi, Santarelli, Ruggeri, concernente: **“Drammatica crisi dell'Afghanistan”**.
- **MOZIONE N. 127** ad iniziativa dei Consiglieri Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo, Mangialardi, Vitri, Biancani, concernente: **“Accoglienza rifugiati provenienti dall'Afghanistan”**.
(abbinate ai sensi e per gli effetti dell'articolo 144 del Regolamento interno)

Discussione generale

O M I S S I S

Conclusa la discussione generale, il Presidente comunica che, in merito all'argomento trattato, è stata presentata ed acquisita agli atti una proposta di risoluzione a firma dei Consiglieri Latini, Ciccioli, Marinelli, Marcozzi, Santarelli, Ruggeri, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo, Mangialardi, Biancani, Vitri, Pasqui, Rossi.

O M I S S I S



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 2021 N. 37

Il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione. L'Assemblea legislativa regionale approva, all'unanimità, la risoluzione, nel testo che segue:

“L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLE MARCHE

Premesso che

- dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 che colpirono gli Stati Uniti, fu avviata l'operazione “Enduring Freedom” (Libertà duratura) in Afghanistan, con l'obiettivo di combattere il terrorismo internazionale, in particolare le cellule dell'organizzazione terroristica Al Qaeda presenti nel Paese ed i regimi nazionali che la sostenevano;
- il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 1368 riconosceva il diritto di legittima difesa individuale e collettiva degli Stati Uniti dicendosi “pronto ad adottare tutte le misure necessarie per rispondere agli attacchi terroristici” e successivamente, per la prima volta nella storia dell'Alleanza atlantica, riconosceva l'applicazione dell'articolo 5 del Trattato NATO, ai sensi del quale un attacco armato contro un membro dell'Alleanza deve essere considerato come un attacco contro tutti i membri dell'Alleanza stessa;
- l'Italia ha partecipato all'operazione dal 18 novembre 2001 con compiti di sorveglianza, interdizione marittima, nonché di monitoraggio di eventuali traffici illeciti;
- l'operazione ha progressivamente sviluppato una diversa configurazione e si è proposta di realizzare la definitiva pacificazione e stabilizzazione del Paese, contrastando gli insorti e le formazioni terroriste, nonché supportando le operazioni umanitarie. A tale fine è stata costituita la missione ISAF (International Security Assistance Force), a seguito della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001 che ha autorizzato la predisposizione di una forza di intervento internazionale con il compito di garantire un ambiente sicuro a tutela dell'Autorità provvisoria afghana e di peace enforcing per assicurare la fornitura di beni di necessità alla popolazione e promuovere la ricostruzione delle principali infrastrutture;
- il deterioramento della situazione afghana, che causò migliaia di morti civili e militari, indusse ad una revisione della strategia della missione ISAF con la promozione in particolare da parte della NATO, a partire dal 2008, di un “comprehensive approach” alla questione afghana insistendo sul sostegno al rafforzamento delle istituzioni afghane e della capacità autonoma di difesa afghana;
- fin dalla Conferenza internazionale sul futuro dell'Afghanistan svoltasi a Kabul nel 2010 ha avuto rilievo la questione femminile, la più problematica di tutta la questione afghana. Le donne, all'epoca rappresentate da sette delegate della società civile in nome di 80 organizzazioni umanitarie, ebbero modo di esprimere profondo disorientamento per il possibile ritorno dei talebani al potere e per il fondato timore di diventare merce di scambio, in nome della stabilità;
- la rete delle ONG femminili chiese l'applicazione della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che rafforzava la piena partecipazione delle donne nei processi decisionali a tutti i livelli; il ripudio della violenza e l'istanza della loro protezione; la valorizzazione delle loro esperienze e la consultazione con



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 2021 N. 37

gruppi di donne, reclamando che almeno il 25% dei fondi fosse dedicato specificamente alla parità femminile; il reclutamento delle donne afghane per i servizi di sicurezza, nella polizia nazionale e tra i peacekeepers internazionali;

Premesso altresì che

- due accordi diplomatici sono stati firmati il 29 febbraio 2020 dall'Amministrazione Trump: da un lato quello sottoscritto a Doha con i Talebani che li legittimava politicamente, concedeva loro il ritiro completo delle truppe straniere, ottenendo in cambio la rottura con al-Qaeda e l'impegno al dialogo diplomatico con i politici afghani che conducesse, eventualmente, al silenzio delle armi; dall'altro quello sottoscritto a Kabul con il governo afghano che serviva invece a rassicurare Kabul, senza però garantire nulla alla Presidenza in carica;
- il difficile se non inesistente dialogo tra Talebani e rappresentanti del fronte "repubblicano" dopo gli accordi di Kabul, unitamente al cambio dell'Amministrazione statunitense, ha aperto un periodo di incertezza che ha indebolito la già fragile cornice di riferimento;
- secondo un rapporto dell'Onu - Killing of Human Rights Defenders, Journalists and Media Workers in Afghanistan, 2018-2021 – l'inizio del negoziato intra-afghano avrebbe coinciso con un aumento della violenza contro difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei media, giudici, rappresentanti del clero, procuratori, lavoratori della sanità, analisti politici, funzionari pubblici. Tra il 12 settembre 2020 e il 21 gennaio 2021 sono stati deliberatamente uccisi cinque difensori dei diritti umani (di cui una donna) e sei giornalisti o operatori dei media;
- finché le ragazze, le donne, le bambine nel mondo saranno esposte alla sopraffazione, umiliazione e violenza di uomini senza scrupoli e dignità, sarà responsabilità della Comunità internazionale impedire la violazione dei diritti umani;
- il segretario generale dell'Onu nella riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza sull'Afghanistan ha esortato tutti i Paesi "ad essere disposti ad accogliere i rifugiati afghani e ad astenersi da eventuali rimpatri", nonché "a tutte le parti il loro obbligo di proteggere i civili";
- il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che "L'Italia è al lavoro con i partner europei per una soluzione della crisi, che tuteli i diritti umani, e in particolare quelli delle donne";
- tanti marchigiani e tante marchigiane sono stati e sono attualmente impegnati in Afghanistan nell'aiuto alla popolazione locale, con la quale si è instaurato negli anni un rapporto di collaborazione e fiducia reciproca. Alcuni di essi, in particolare, si sono distinti per la loro opera di aiuto e assistenza: pensiamo, solo a titolo di esempio, al funzionario dell'ambasciata italiana a Kabul (di Camerino), o alla dott.ssa ascolana responsabile del Centro di Maternità realizzato da Emergency ad Anabah (regione del Panshir);

Considerato che

- il numero complessivo di profughi dall'Afghanistan da accogliere nel nostro Paese è stimato attorno alle 3290 unità;



ESTRATTO PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 2021 N. 37

- non si può assistere passivamente a tale scenario di disperazione e terrore, abbandonando il popolo afgano al suo destino, ed occorre garantire una tempestiva ed efficace azione di protezione con il contributo di tutte le istituzioni ai diversi livelli;
- anche la Regione Marche, il cui spirito di accoglienza e di aiuto incondizionato verso chi si trova in difficoltà è uno degli aspetti peculiari, ha il dovere morale di non restare ferma a guardare e di mettersi a disposizione;

Ritenuto che lo stesso Consiglio-Assemblea legislativa debba esprimersi in merito e debba fare la sua parte;

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

- 1) a prendere una netta posizione rispetto alla situazione che si è verificata in Afghanistan, affermando con forza la necessità della tutela dei diritti umani;
- 2) a mettersi a disposizione per offrire tutto il supporto possibile alla popolazione afghana, con azioni concrete di sostegno e accoglienza per i profughi e le profughe afgane ed integrandosi con le realtà locali e nazionali che si stanno organizzando per attivare una rete di solidarietà;
- 3) a chiedere l'attivazione di corridoi umanitari nei confronti dei rifugiati provenienti dall'Afghanistan;
- 4) a promuovere il mantenimento di un presidio diplomatico dell'Italia per facilitare le richieste di asilo dei cittadini e delle cittadine afgane;
- 5) a coinvolgere le comunità locali nel percorso di consapevolezza, conoscenza e accoglienza in forza dell'evolversi della situazione;
- 6) ad attivarsi concretamente, anche come ribadito dall'ANCI, per gestire da subito l'accoglienza, la cura, il sostentamento, l'assistenza della quota di profughi che sarà assegnata alla nostra Regione, provvedendo in seguito ad attivare anche percorsi di inclusione lavorativa, formativa, culturale che possano permettere una felice integrazione all'interno del tessuto sociale della nostra Regione;
- 7) ad inviare la presente risoluzione al Presidente della Repubblica, alla Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Commissioni per gli Affari esteri di Camera e Senato".

IL PRESIDENTE

F.to Dino Latini

I CONSIGLIERI SEGRETARI

F.to Luca Serfilippi

F.to Micaela Vitri